

## IL CASO DELLE SCRITTE OFFENSIVE

## Gli alpini meritano rispetto: sono solidali, altruisti, sempre disponibili

di GABRIELLA GUARNIERI\*

Ho letto con profondo sdegno le scritte offensive apparse su alcuni muri di Piacenza, dopo la notizia ufficiosa che la nostra città potrebbe ospitare il raduno nazionale degli Alpini nel 2013.

Io appartengo a quella categoria di persone che partecipano, in qualità di amica degli Alpini, ai raduni nazionali; sono la moglie di un Alpino (orgogliosissima di esserlo) e l'aver iniziato a partecipare alle adunate mi ha legato con il mondo e la mentalità degli Alpini.

Ebbene, mi sono resa conto da subito che la mentalità Alpina è votata a spiriti di solidarietà, di altruismo, di disponibilità verso gli altri.

Gli Alpini sono persone che nel momento del bisogno lasciano le loro famiglie e i loro figli e armati di pale, badili, picconi e braccia buone, vanno laddove si è verificata una calamità e scavano tra le macerie, spalano fango, rompono ostacoli a colpi di piccone per strappare alla morte le persone coinvolte nel disastro oppure più tristemente per restituire alla dignità umana coloro che purtroppo non sono sopravvissuti.

Da parte di alcuni Alpini che sono intervenuti in Abruzzo subito dopo il terremoto, ho sentito racconti da far rabbrivire; solo chi c'era poteva descrivere in modo così coinvolgente le emozioni di terrore percepite negli Abruzzi. Un altro particolare che mi è stato raccontato e che può sembrare insignificante, ma che sottolinea il profondo rispetto che il popolo italiano nutre nei confronti di coloro che si muovono per aiutare il prossimo (Alpini compresi) è questo; in un Autogrill, durante il tragitto per recarsi in Abruzzo, un convoglio della Protezione Civile, composto per lo più di Alpini, si è visto dare la precedenza da parte di tutti i clienti in quel momento presenti alla stazione di servizio sentendosi dire frasi del genere: "Per voi poter arrivare qualche minuto prima può essere vitale, noi possiamo aspettare".

Non è assolutamente accettabile che vengano definiti "assassini in divisa" oppure che ci si permetta di dire che "dove finisce l'uomo inizia il soldato".

Cosa significa per costoro essere uomo? Scrivere ingiurie sui muri in forma anonima? Per me significa semplicemente essere dei vigliacchi ed irresponsabili che non hanno il coraggio delle proprie idee e nemmeno delle proprie azioni. Fatevi vedere in faccia, se ne avete il coraggio!!!

Vorrei, perciò, dire a quelle persone che si dovrebbero vergognare di quello che hanno fatto e che invece di essere tanto agili di polso da imbrattare i muri con ingiurie simili, dovrebbero usare

la loro agilità per fare quello che fanno gli Alpini nel momento del bisogno: sbadilare e picconare, così, come si dice dalle mie parti, "gli passano gli spurini".

Se costoro si trovassero, ad esempio, intrappolati tra le macerie e fossero gli Alpini a salvarli, a rigor di coerenza con le loro scritte, dovrebbero rinunciare agli aiuti e aspettare che qualcun altro li strappi ad una possibile morte; invece sono convinta che allungerebbero subito la mano e non si farebbero tanti scrupoli sulla divisa indossata dai soccorritori.

Se invece vogliamo vedere la cosa solamente dal punto di vista militare, vorrei far sapere che la sottoscritta è sempre stata contraria ad ogni forma di intervento militare attivo, ma per quello che ne so tramite i notiziari e i giornali, la presenza dei nostri Alpini nelle zone di guerra, è limitata a missioni di pace; certo, avendo a che fare con organizzazioni terroristiche potenti, sono attrezzati per difendersi e lo avranno anche fatto quando se ne sarà posta la necessità, ma non ho mai saputo che i nostri soldati abbiano sparato o bombardato popolazioni inermi. Sicuramente ci sarà anche stato qualcuno che si sarà comportato in modo deplorabile, ma è anche vero che la stupidità di pochi non può diventare criterio di valutazione per tutto il corpo degli Alpini. Non bisogna fare di tutta la erba un fascio e bisogna saper valutare nel complesso, tutto ciò che di buono viene fatto dai nostri Alpini sia che si tratti di missione militare sia che si tratti di Protezione Civile.

Temo, invece, che tali scritte non siano state dettate da un "ideale" esposto in maniera molto discutibile, ma che tutto ciò sia legato ai possibili disagi che l'Adunata Nazionale può provocare. Temo che chi ha scritto siano persone che abitano nella zona interessata alla sfilata e che in quella giornata non possano fare i loro comodi. Come dire "le esigenze di pochi devono diventare sacrifici per tutti" in nome di un "sano sentimento di egoismo così diffuso nella nostra società".

Se poi l'Adunata Nazionale la vogliamo vedere sotto un più crudo profilo economico, teniamo presente che la possibilità di avere a Piacenza 500.000 Alpini con al seguito i relativi amici e simpatizzanti, significherebbe per l'economia piacentina un bello sbalzo di qualità, senza contare che più Piacenza sarà ospitale e ben organizzata, tanto più verrà ricordata con affetto.

E parlo per esperienza! Perché l'atmosfera che si respira alle Adunate Nazionali ed il calore della città che la ospita, rimane nei cuori di chi vi partecipa per molto tempo.

\*Amica degli Alpini  
Carpaneto Piacentino

di GIUSEPPE FARINELLI\*

Sono grato e con me tutti gli Arsenalotti passati, presenti e (speriamo) futuri per la pubblicazione su Libertà dei tre lunghi articoli riguardanti la storia dell'Arsenale dalla sua nascita al suo primo centenario (e ancora speriamo non sia l'ultimo). Sono anche grato per la cadenza molto incisiva data alle tre uscite. Ora desidero completare il mio dire della sera del centenario. L'amico Castrataro mi ha chiamato sul palco per ultimo a dire qualcosa sull'Arsenale. Prima di me avevano detto un loro pensiero il Vice-sindaco, poi il Prof Anelli, poi ancora il Gen: Gentile. È stato difficile dire qualcosa di nuovo e di diverso dopo i calibri che mi hanno preceduto e così mi sono buttato sui ricordi personali cominciando dal mio primo arrivo a Piacenza al seguito di mio padre nel lontano luglio 1945. Quello fu forse il periodo più difficile per l'Arsenale che usciva malconco nelle sue strutture da una guerra, e che guerra, perduta in malo modo. Fabbricati bombardati, macchinari asportati, materie prime ammassate alla rinfusa mano a mano che rientravano dalle sedi distaccate, commesse inesistenti. L'unica cosa di cui c'era ricchezza, anche troppa, erano le maestranze che ancora sommarono a oltre duemila unità e per le quali era indispensabile trovare una qualcosa da fare nelle ore di lavoro, qualunque cosa. Tanto per citare quale potesse essere una attività messa in campo ricordo quello che fu chiamato "reparto zero" composto da tutti quegli operai e operaie, di qualunque specializzazione, che non trovando occupazione nei pochi lavori in cantiere venivano condotti tutte le

Il dibattito  
Libertà di pensiero

## Il miracolo di aver fatto risorgere l'Arsenale nel 1945



L'Arsenale di Piacenza il 1° luglio 2011, giorno del Centenario

matte alla famosa Pertite per recuperare e ripulire i mattoni ancora interi per poterli utilizzare per la rimessa in sesto dei fabbricati lesionati dai bombardamenti.

Tutto si fece in quel dopoguerra e il personale a tutti i livelli, con alla testa appunto il Direttore mio padre, si rimise le maniche e compì il miracolo di far risorgere l'Arsenale dalle sue ceneri come la mitica "chimera". Dopo tutto proseguì con regolarità con un continuo aumento delle proprie capacità produttive sia in quantità sia in qualità e questo fino ai giorni nostri cioè fino a quando l'Arsenale, certamente per far fronte alle mutate esigenze della Difesa, ha mutato la sua

fisionomia da Arsenale, cioè stabilimento di produzione di beni, in Polo di Mantenimento cioè, come dice il nome, in Stabilimento di produzione di servizi. E questa è una attività altrettanto importante della prima in quanto serve a mantenere in efficienza i mezzi di combattimento e serve a fornire alla Forza Armata, che li deve impiegare, la certezza della loro affidabilità e della sicurezza nell'impiego per chi li deve utilizzare. Questo traguardo l'Arsenale e i suoi operatori lo hanno sempre raggiunto perché come ho ricordato alla fine del mio dire l'arsenale è pienamente appagato quando con il suo ingegno ed il suo lavoro appassionato risolve un problema che

sembra al di sopra delle sue capacità come fece nell'estate del 1945 e come, sono sicuro, farà anche nella contingenza attuale che sembra remare contro la vita dello Stabilimento. L'attuale difficile contingenza scaturisce dalla trasformazione dello Stabilimento da produttivo e manufattivo in esclusivamente manufattivo. Questa è una mia opinione e posso sbagliare ma certamente non sbaglio dicendo che, passato il primo periodo di assetto e presa coscienza della nuova realtà, il personale tutto saprà allora una volta fare dell'Arsenale (Polo) uno Stabilimento di primo ordine ed indispensabile per le Forze Armate. Voglio ricordare a questo proposito quello che mi chiese l'On. Magri del PSIUP in occasione della visita all'Arsenale della Commissione Difesa della Camera di cui l'On. faceva parte: "Ma lo Stato Maggiore sa che potenzialità ha in questo Arsenale?". All'epoca io ero il Vicedirettore e Direttore era il Col. Giorgio Pallieri. Sono convinto che il nuovo Direttore, insediato il primo di dicembre, con questo personale otterrà i migliori successi per se e per l'Arsenale e anche lui, quando dovrà lasciarne la direzione, potrà pensare e dire come faccio io, dopo oltre vent'anni, ho avuto come collaboratori (militari, impiegati tecnici e non e operai) i migliori in assoluto. Viva l'Arsenale Esercito di Piacenza.

\*Generale c.a.

## L'INTERVENTO

di FILIBERTO PUTZU\*

Il sindaco Reggi, sempre più autoreferenziale e distante dalle reali istanze dei cittadini (ultimo ma non ultimo il caso dell'inaugurazione del parcheggio di via del Guazzo), cerca di concludere il suo mandato decennale con il botto.

Sembra però non riuscirci... Si è preso a cuore la questione Piacenza Calcio dopo 9 anni di assoluta latitanza sul tema e di rapporti conflittuali con la proprietà Garilli.

Ora batte in ritirata (dopo che i fantomatici amici imprenditori gli hanno rapidamente chiuso la porta in faccia) dichiarando che la pista Unicredit rimane aperta.

Proprio l'unica cosa di cui non si sente la necessità, avendo la nostra banca locale (la Banca di Piacenza) intendo) garantito sempre il proprio appoggio, unico fondamentale partner leale e affidabile della famiglia Garilli.

Prende allora in mano il megafono e rilancia il progetto "nuovo palazzo uffici" dicendo che prima della conclusione del mandato gli piacerebbe posare la prima pietra della faraonica opera (costo dell'operazione almeno 21 milioni di euro dichiarati, ammorta-

## La politica col megafono di Reggi dal Piacenza Calcio al Palazzo Uffici

mento in non meno di 35 anni) di cui pochi sentono la necessità, ed il cui iter avanza a passo di lumaca.

Ma come è sua consuetudine dando ad altri la colpa del ritardo, e cioè la Provincia guidata dal centrodestra, che sarebbe colpevole di fare melina sulla procedura tecnica. Il peccato dell'Amministrazione Provinciale sarebbe il rappresentare l'unico "calimero" in una congrega di soggetti tutti con Reggi schierati per affinità e colore.

Sul tema palazzo uffici, Reggi si dimostra anche assolutamente dimentico dell'obbligo istituzionale di risposta ad una Interrogazione a risposta scritta presentata dal sottoscritto in data 19 marzo 2011 (30 giorni per la risposta... e ad oggi ne sono passati ben 107!!!), dove si chiedeva di verificare la congruità del progetto "nuovo palazzo uffici" sulla base di vincoli normati dalla legge, tra cui il rispetto del 3% della nuova capacità insediativa del PRG in essere.

Tema quest'ultimo, vincolante anche per il progetto di recupero delle a-

ree militari.

Su questo argomento Reggi sostiene da una parte di poter garantire il futuro del Polo Militare (e dei 700 dipendenti) annunciando col megafono il piano di rilancio per il prossimo agosto (nuovo ridotto stabilimento in viale Malta ristrutturato e modernizzato a carico del Comune?), dall'altra continua a cavalcare l'onda del Comitato Parco Pertite e dei 30.000 cittadini che hanno partecipato al referendum.

Sul tema però, il Sindaco dopo aver detto una cosa ne ha fatta un'altra.

Proponendo un'operazione di notevole effetto mediatico, ha dichiarato che con la sua Giunta avrebbe stralciato dal nuovo piano regolatore (Psc) la destinazione dell'area Pertite come da lui ipotizzata e fatta elaborare ("recupero del verde, nuovi quartieri urbani eco-compatibili e funzioni attinenti") sostituendola con la destinazione a parco pubblico.

Per primo va rilevato che il nuovo piano regolatore non esiste, parliamo

di indirizzi la cui rilevanza vincolistica (come si evince dal caso in questione) è quella di un temporale in agosto.

Un supino Consiglio Comunale che a maggioranza vota sempre quello che il Sindaco propone non è mai un grosso ostacolo...

Per secondo va sottolineato comunque che il Sindaco neppure questo ha fatto demandando alla Conferenza di Pianificazione il compito di decidere effettivamente sulla destinazione a parco pubblico dell'intera area Pertite, conferendo all'organo di consultazione un ruolo politico che non le spetta.

Per ultimo e terzo, ci si chiede cosa effettivamente il Nostro abbia effettivamente consegnato nelle mani del sottosegretario Crosetto e del generale Ruggeri in occasione della loro visita a Piacenza del 10 giugno scorso.

Si vocifera che mentre ora col megafono egli dice una cosa, con la mano sinistra obbietta allora consegnato il vecchio progetto da lui commissionato, e cioè Pertite strutturata come stabilimento e solo per 10 ettari destinato a parco... Risponda il Sindaco senza il megafono ma con la forza della verità.

\*consigliere comunale  
Popolo della Libertà

## PRIVILEGIARE L'INTERESSE PUBBLICO PIÙ DI QUELLO DI ALCUNI PRIVATI

di PIETRO CHIAPPELLONI

Leggo la risposta del Sindaco di Travo alle lettere di Dragoni e Ferrari Cesena sulla lottizzazione sotto Pigazzano. Nelle lettere citate non traspiono sicuramente demagogia o interessi personali, come incredibilmente sostiene il Sindaco, ma un'attenzione per il nostro paesaggio ben maggiore di quella di molti amministratori, per i quali il territorio è solo un valore da monetizzare.

Come avevo già scritto il 30 maggio, gli incentivi ambientali citati dal Sindaco mi sembrano una cosa ovvia. Il fatto che altri Comuni facciano ancora meno non è sicuramente motivo di soddisfazione.

Idem per i criteri di salvaguardia ambientale per le nuove costruzioni. Ci mancherebbe altro che non fossero posti. Ma sette nuove villette sotto Pi-

## La lottizzazione sotto la terrazza di Pigazzano

gazzano, anche con le tinte più armoniose, restano sette nuove villette in un territorio dove edifici antichi vengono lasciati crollare e interi villaggi rimangono disabitati.

Come pure il fatto che Travo non abbia cave. Aprirvi una cave vorrebbe dire fregarsene totalmente di ambiente, turismo e salute. Anche qui, il fatto che altri Sindaci sbavino per pale eoliche e cave va a totale vergogna di quelli, dei quali parliamo presto, visto certi progetti devastanti all'esame della Provincia.

Naturalmente, salta fuori che la giustificazione di tutto è il famoso "sviluppo". Così, scrive il Sindaco, Travo deve per forza aumentare la popolazione per poter sostenere i servizi primari. È un po' un gatto che si mor-

de la coda: servono più abitanti per pagare i servizi, servizi che però dovranno aumentare perché ci saranno più abitanti, quindi costeranno di più e allora ci vorranno ancora più abitanti, e via così.

Purtroppo, è vero che questo è l'unico modello che molti politici conoscono, però ci sono sempre più pareri autorevoli che ne dimostrano l'insensatezza. E del resto, come già scritto, se lo sviluppo fosse proporzionale alle nuove costruzioni la nostra provincia dovrebbe già essere ricchissima, visto quanto suolo è stato coperto da cemento e asfalto negli ultimi anni. Però non siamo diventati tutti così ricchi. Eppure si continuano ad approvare nuove lottizzazioni. Mah.

E a proposito di Travo - che

negli ultimi anni di cemento ne ha visto tanto - cosa dice il Sindaco della lottizzazione adiacente al parco archeologico? Avrà anche portato soldini al Comune in oneri di urbanizzazione, ma quanti ne farà perdere per il fatto che l'archeopark non potrà mai più essere ampliato? Così, le sette villette (e pale eoliche, e capannoni, e lottizzazioni di altri Comuni) quanti soldi faranno perdere per il deterioramento del paesaggio che allontanerà turisti, o renderà impossibile l'inserimento nella lista Unesco?

Comunque, se davvero c'è così bisogno di nuovi abitanti (che, ripeto, comporteranno nuovi servizi, trasporti ecc. e quindi nuovi costi, ma questo non si dice), perché prima di consentire nuovi edifici non si

imponesse il restauro di quelli già esistenti?

E sugli sbancamenti, stravolgimento delle strade poderali e danno al paesaggio di cui Pigazzano è parte integrante, citati da Dragoni, il Sindaco ritiene questa denuncia infondata?

Infine, il Sindaco dice che le dichiarazioni dell'assessore Tagliaferri sarebbero state riportate parzialmente da Libertà, e accusa i lettori di non essersi documentati direttamente dagli atti del Consiglio. Non avendo sinceramente tempo di farlo, mi tocca aspettare la precisazione dell'assessore per sapere se allora è d'accordo o no con questa cementificazione.

E quindi, anche la dichiarazione che tempo fa Libertà aveva attribuito all'allora ne-sindaco di Travo, "Sviluppo

senza cemento", è stata un'eronea interpretazione di Libertà delle parole di Albasì? In base alle azioni, sicuramente sì.

E concludo come avevo concluso la lettera del 30 maggio, ignorata dagli amministratori di Travo (per fortuna non da alcuni amici travesi, che mi hanno scritto la loro approvazione): spero che la Provincia cominci finalmente a privilegiare l'interesse pubblico più di quello di pochi privati, spesso solo speculatori, visto che gli amministratori comunali sembra proprio che non ci riescano.

Perché dal gestire un territorio bello come quello dei nostri Comuni e della nostra provincia derivano grandi onori, di cui ci si può vantare alle mostre del turismo, ma anche qualche onere, come il dover dire no a chi queste bellezze le ritiene solo qualcosa che fa aumentare il valore delle sue lottizzazioni.